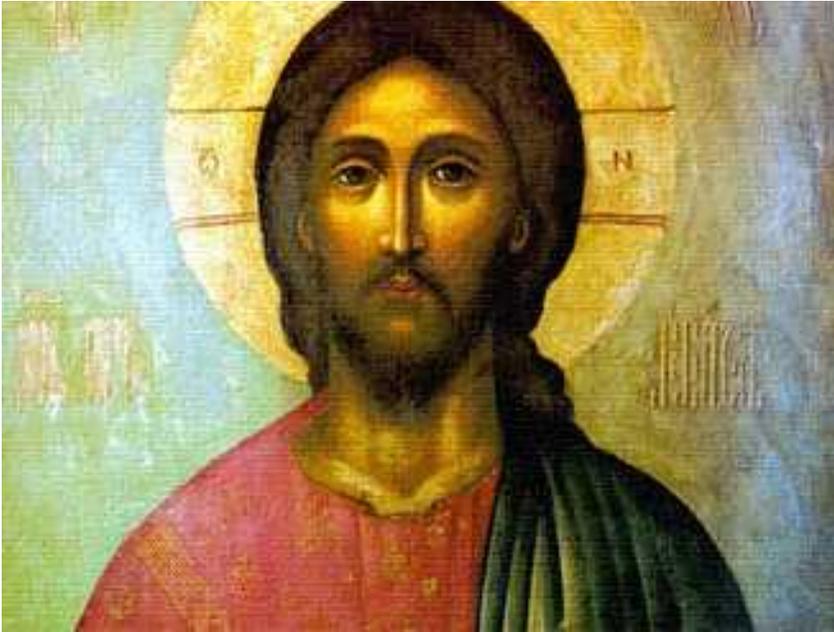


Adorazione Eucaristica

XXII^a Domenica del Tempo Ordinario Anno “B”



*SAC. “O Dio, nostro Padre,
unica fonte di ogni dono perfetto,
suscita in noi l’amore per te
e ravviva la nostra fede,
perché si sviluppi in noi il germe del bene
e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.” (Colletta)*

G. La Liturgia di questa 22^a domenica ci fa riprendere la lettura del Vangelo secondo Marco, interrotto dalla lettura del cap. 6 di Giovanni sul Pane di vita. E la ripresa avviene dal cap. 7, dove Gesù entra in controversia con gli scribi a proposito delle leggi di purità rituale, da lui ritenute tradizioni degli uomini che non possono avere lo stesso valore del comandamento di Dio. Il cammino spirituale del cristiano, alla sequela di Gesù, non è privo di ostacoli e spesso rischia il disorientamento. Per questo è attuale il richiamo di Gesù al “comandamento” di Dio, cioè alla via indicata da Dio stesso, per non diventare schiavi delle “tradizioni degli uomini”. La tensione tra una passiva fedeltà a tradizioni fissate dagli uomini e fedeltà al vangelo di Dio chiede conversione continua. La fede cristiana vive di questa tensione liberatrice.

G. *“ Per sua volontà il Padre ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.”*

+ Dal Vangelo secondo Marco: ([Mc 7,1-8.14-15.21-23](#))

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro

infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

G. Oggi si parla del "cuore", cioè dell'uomo nella sua sincerità e interiorità profonda: è da lì che nasce il vero culto a Dio, è lì il fondamento d'ogni scelta e valore morale. È messa in discussione la nostra religiosità, e più globalmente l'autenticità della nostra vita, sempre tentata di formalismi, ipocrisie e pretesti che la rendono falsa davanti a Dio e meschina davanti agli uomini. Il nostro Dio domanda il diritto, la giustizia e la misericordia; non traduciamo con: ordine, buon senso e quieto vivere! Perché alla fine queste sono le "tradizioni degli uomini" qui da noi in fatto di fede: conformismo, abitudine, mancanza assoluta di protagonismo ecclesiale, e soprattutto la mentalità di non dover esagerare con Dio! La religione di Gesù è novità evangelica, in contenuti e stile, che non combacia per nulla con la sensibilità del mondo. Se ci troviamo troppo comodi a vivere la fede in questo mondo, non sarà forse perché abbiamo accomodato un po' la nostra fede al vivere del mondo?

Tutti

Dal Salmo 14: Rit. Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

Pausa di Silenzio

Uno dei principi della religiosità ebraica al tempo di Gesù era che per presentarsi davanti a Dio occorreva purificarsi per mezzo di una serie di abluzioni rituali.

Comune alla maggior parte delle religioni, questa pratica affonda le sue radici nella relazione con il sacro e funziona quasi come un'anticamera: prima di entrare in qualsiasi forma di relazione con il divino occorre prepararsi e i rituali che coinvolgono il nostro corpo ce lo ricordano.

Nell'Antico Testamento, queste regole di purezza esteriore erano state interpretate come un invito alla purezza del cuore: lavandosi esteriormente si doveva prendere coscienza del proprio bisogno di convertirsi interiormente alla giustizia e alla misericordia, si chiedeva al Signore: Crea in me un cuore puro.

Come sempre, però, la pratica religiosa era diventata autoreferenziale e superstiziosa, non più un'occasione di conversione, ma un pretesto per dispensarsene.

Denunciando questa deriva, Gesù invita dunque i suoi contemporanei a riflettere sul senso dei gesti che compiono e a ritrovare l'urgenza di fare pulizia fuori come segno di quella da fare dentro.

L'esperienza religiosa è costantemente tentata di tralasciare i sentimenti interiori, di trasformarsi insensibilmente in alibi per evitare il coinvolgimento esistenziale, di ridursi in un angolo della nostra vita dove sopravvive solo grazie all'abitudine.

Così, proprio la pratica religiosa finisce con il diventare il più grande ostacolo per una vita di fede autentica. Questo Gesù denuncia

eloquentemente quando afferma che le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

Passano avanti non a causa o malgrado il loro peccato, ma perché non possono negare né a se stesse né agli altri il loro bisogno di salvezza e per questo non si soddisfano dell'involucro esteriore della fede ma vanno direttamente al suo cuore, vale a dire la fiducia nella misericordia di Dio.

Chi si riconosce autenticamente peccatore sa che non potrà fare nulla per espiare il male fatto, che non vi è acqua sulla terra che possa lavare il cuore, non vi è pratica religiosa che possa cancellare il passato - e per questo cerca la purificazione solo affidandosi totalmente a Dio.

Se le regole fanno parte della vita cristiana come di ogni altro aspetto della nostra esistenza, dobbiamo ricordarci che non costituiscono l'essenza della fede e che anzi, come Gesù insegna nel vangelo, diventano un ostacolo nella relazione con Dio quando le pratichiamo dimenticandone il significato.

Quando Gesù rimprovera i farisei dicendo loro che trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini, con la parola comandamento si riferisce al fondamento della fede d'Israele espresso in questa frase del Deuteronomio:

“Ascolta, Israele: il Signore è nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze”.

Ogni altra regola, pratica, azione ha senso solo nella misura in cui resta una delle modalità attraverso le quali amiamo il Signore con tutti noi stessi.

Questo è il messaggio della prima lettura. La legge è data al popolo non solo per organizzarne la vita sociale e religiosa o perché osservandola esso abbia la garanzia di essere in regola con Dio.

Il grande messaggio del Deuteronomio è che la legge è espressione della vicinanza di Dio con il suo popolo:

“Quale grande nazione ha la divinità così vicina a se come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che noi lo invochiamo?”.

L'idea della vicinanza è fondamentale nella Scrittura: se siamo invitati a mettere la Parola in pratica è perché «è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore».

Il solo modo di accoglierla, osservarla, praticarla è di farne un'espressione del nostro desiderio di vicinanza a Dio, attraverso la fiducia in lui.

Questo si applica direttamente alla nostra vita di fede e soprattutto a ciò che ne è il cuore, la partecipazione all'eucaristia domenicale. Un linguaggio antiquato e fuorviante continua a presentarla come un precetto da soddisfare. Questo linguaggio è riduttivo e può incoraggiare precisamente il tipo di derive contro le quali Gesù mette in guardia nel vangelo di oggi.

Se partecipiamo all'eucaristia domenicale è per scelta, per sperimentare la vicinanza di Dio nella sua parola, nel pane spezzato e attraverso l'appartenenza a una comunità che lui stesso riunisce intorno al suo corpo - e per restare vicini a lui. Se partecipiamo all'eucaristia è, come dicevano i primi cristiani, per vivere. (L.Gioia)

Tutti

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.
Fa' che l'incontro con Te
Nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori

e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente. Amen.

Canto:

Pausa di Silenzio

Gesù viveva le situazioni di frontiera della vita, incontrava le persone là dov'erano e attraversava con loro i territori della malattia e della sofferenza: dove giungeva, in villaggi o città o campagne, gli portavano i malati e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccavano venivano salvati.

Da qui veniva Gesù, portando negli occhi il dolore dei corpi e delle anime, e insieme l'esultanza incontenibile dei guariti.

Ora farisei e scribi lo provocano su delle piccolezze: mani lavate o no, questioni di stoviglie e di oggetti! Si capisce come la replica di Gesù sia decisa e insieme piena di sofferenza:

Ipocriti! Voi avete il cuore lontano! Lontano da Dio e dall'uomo.

Il grande pericolo, per i credenti di ogni tempo, è di vivere una religione dal «cuore lontano», fatta di pratiche esteriori, di formule recitate solo con le labbra; di compiacersi dell'incenso, della musica, della bellezza delle liturgie, ma non soccorrere gli orfani e le vedove.

Il pericolo del cuore di pietra, indurito, del «cuore lontano» da Dio e dai poveri è quello che Gesù più teme.

«Il vero peccato per Gesù è innanzitutto il rifiuto di partecipare al dolore dell'altro» (J. B. Metz), e l'ipocrisia di un rapporto solo esteriore con Dio.

Lui propone il ritorno al cuore, per una religione dell'interiorità. Non c'è nulla fuori dall'uomo che entrando in lui possa renderlo impuro, sono invece le cose che escono dal cuore dell'uomo...

Gesù scardina ogni pregiudizio circa il puro e l'impuro, quei pregiudizi così duri a morire. Ogni cosa è pura: il cielo, la terra, ogni cibo, il corpo dell'uomo e della donna. Come è scritto: «Dio vide e tutto era cosa buona».

Gesù benedice di nuovo le cose, compresa la sessualità umana, che noi associamo subito al concetto di purezza e impurità, e attribuisce al cuore, e solo al cuore, la possibilità di rendere pure o impure le cose, di sporcarle o di illuminarle.

Il messaggio festoso di Gesù, così attuale, è che il mondo è buono, che le cose tutte sono buone, che sei libero da tutto ciò che è apparenza. Che devi custodire invece con ogni cura il tuo cuore perché è la fonte della vita.

Via le sovrastrutture, i formalismi vuoti, tutto ciò che è residuo culturale, che lui chiama «tradizione di uomini». Libero e nuovo ritorni il Vangelo, liberante e rinnovatore.

Che respiro di libertà con Gesù! Apri il Vangelo ed è come una boccata d'aria fresca dentro l'afa pesante dei soliti, ovvii discorsi. Scorri il Vangelo e ti sfiora il tocco di una perenne freschezza, un vento creatore che ti rigenera, perché sei arrivato, sei ritornato al cuore felice della vita.
(E.Ronchi)

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.
Vedi bene che c'è del disordine.
Non è pronta ad accoglierti.
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerci.
Sono impreparato e perciò ti confesso:
non son degno che tu entri!
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:
«oggi devo fermarmi a casa tua».
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.
Vedi, Signore: la porta è aperta,
ma la casa non è pronta!
Almeno così a me pare. E a te?
Rimaniamo, ad ogni modo,
a parlare un po' sull'uscio.
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare
tante cose da te.
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.
( *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Pregiere spontanee

Padre Nostro

G. Tu sai bene, Gesù, dove sta veramente il pericolo e non ti lasci impressionare da chi si ostina a compiere riti di purificazione per liberarsi dal male che proviene dall'esterno. Non è da quello, infatti, che dobbiamo guardarci, ma dalla cattiveria che esce dal profondo del nostro cuore e rivela un'esistenza deturpata e devastata. Tu chiami per nome, Gesù, i diversi aspetti, le multiformi sembianze che assume questo male, capace di inquinare e rovinare seriamente questa nostra vita. Dal nostro cuore, infatti, possono uscire gesti e parole ispirati da vendetta ed astio, da invidia e gelosia, da malvagità e tradimenti, da voglie insane e piaceri sconsiderati, dalla superbia e dall'orgoglio. Ecco il nome di quelle malattie che ci devono impensierire. Ecco su che cosa concentrare i nostri sforzi e il nostro impegno, se veramente desideriamo accogliere il tuo Vangelo.

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;
coloro, cioè, che, in tuo nome,

invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.
All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.
(+ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto: Tantum Ergo

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque
Laus et jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio.

V Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

R Che porta con sé ogni dolcezza.

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.
Amen

Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica.

Al termine: Acclamazioni:

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.